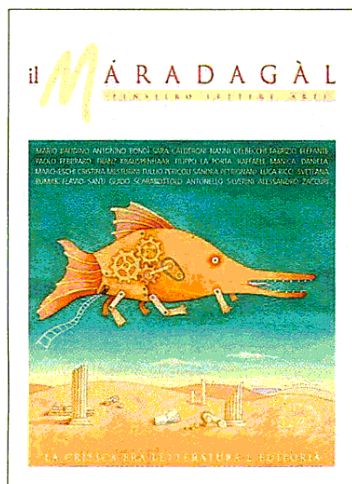


di Filippo La Porta

## Una rivista fuori dai must del mercato

**S**egnalo volentieri l'uscita di una nuova, temeraria rivista di cultura in cartaceo, *Maradagàl* ("pensiero, lettere, arti"), che si stampa a Milano. Dico "temeraria" perché ormai anche le librerie Feltrinelli non espongono più le riviste. Nell'editoriale, a firma di Fabrizio Elefante e Sara Calderoni, leggiamo che si tratta di rivista quadrimestrale illustrata, un osservatorio sullo stato dell'arte, e soprattutto un punto di vista "conflittuale" (*Maradagàl* nella *Cognizione del dolore* di Gadda era in perenne stato di belligeranza con gli altri Stati), capace di «orientare il lettore a scelte più esigenti, assumendosi la responsabilità di un giudizio critico» (dove, in mancanza di tradizioni sufficientemente solide tale "giudizio" deve essere ogni volta argomentato con pazienza). Questo numero, che ha una bella copertina di Cristina Mesturini (che un po' evoca i Biechi Blu di "Yellow submarine") e immagini di Pericoli, Scarabottolo e altri, raccoglie contributi critici di Marchesini, Baudino, Manica,



Zaccuri, Delbecchi, Petrignani, Ricci..., e poi interventi sulle arti visive e tre poesie di Paolo Febbraro (una è quasi un manifesto politico!). Il numero è dedicato in buona parte ai rapporti tra letteratura e editoria, due ambiti strettamente connessi ma anche in conflitto tra loro: piano industriale contro ricerca espressiva, marketing contro qualità, paratesto contro testo. Si aggiunga che - come scrive Elefante - il critico tende a diventare critico-impresario, che promuove brand names e "libri firmati", e che nelle case editrici i letterati sono sostituiti dai manager. Certo, nei supplementi letterari dei quotidiani permangono aree di "resistenza umana", ma al discorso critico si preferiscono le "succose" anticipazioni, le interviste all'autore, etc (Mario Baudino). Viene da concludere: va bene, noi critici dovremmo fare la nostra (difficile) parte, ma anche i lettori dovrebbero dimostrare maggiore indipendenza rispetto a mode e imperativi del mercato-spettacolo.

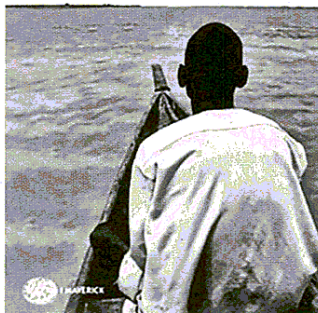
## Lo scaffale

a cura di s.m.

### Reportage

Il lungo viaggio di un antropologo in Africa. Tra parole e immagini

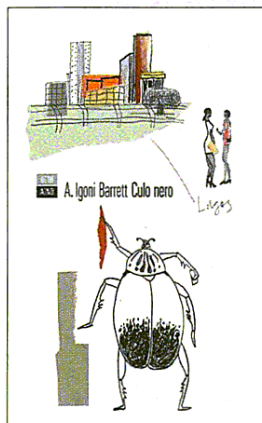
Marco Aime  
**Il soffio degli antenati**  
Immagini e proverbi africani



Fotografie in bianco e nero, chiare, essenziali; nei ritratti coinvolgenti sguardi che interrogano i lettori. Con immagini e parole, l'antropologo Marco Aime tesse questo suo nuovo racconto africano, fatto di viaggi, di studio, di molti incontri. Il risultato è *Il soffio degli antenati* (Einaudi) in cui scorre la saggezza sedimentata in antichi proverbi africani.

### Narrativa

Un mattino, a Lagos, Furo si ritrovò mutato in un bianco dai capelli rossi



Un mattino il nigeriano Furo si trovò trasformato in un *oyibo*, un bianco. Anche se gli era rimasto il posteriore di un «nero gagliardo», a Lagos, il viso slavato gli procurava servigi di ogni tipo. Con un corroso ribaltamento kafkiano A. Igoni Barrett in *Culo nero* (66thand2nd traduzione di M. Bonatto) tesse un irresistibile apologo anti razzista.

### Noir

L'infernale frontiera messicana in un romanzo nutrito d'inchiesta



«Siete in viaggio di piacere? No». Questo laconico esergo ci porta in un duro Messico di frontiera dove un assistente sociale viene inviata per un'emergenza alla commissione nazionale migrazione. Tra noir e inchiesta, Antonio Ortuño ne racconta di burocrati corrotti e migranti disperati in *La fila Indiana* (Sur, traduzione di Silvia Sichel).